

ramente quello, che conosce e pratica il mare; è quello che sulle navi porta le tradizioni più vive e sentite del mare; dobbiamo perciò far di tutto perchè il pescatore non iscompaia dalle nostre spiagge. Il mezzo pratico, con cui si potrebbe giungere ad un beneficio piccolo, ma effettivo, pronto, sarebbe quello di fare in modo che questi fondi, già stanziati, andassero in aiuto di quelle istituzioni locali, che si formassero per iniziativa propria, e che anche senza rivestire tutti i caratteri della cooperazione, dessero tuttavia prova di venire in aiuto di questi lavoratori del mare.

Vi è la Società della pesca in Venezia; e, pei laghi, non pel mare, vi è la Società lombarda della pesca; procuriamo che questi fondi vadano a beneficio di queste istituzioni e di altre, che potranno sorgere.

Mi permetto ancora di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra due speciali questioni relative alla pesca; questioni, di cui si è discusso in questa Camera in sede d'interrogazioni e d'interpellanze, e di cui si è discusso anche nel Consiglio della pesca, ma di cui finora non vediamo la soluzione pratica, immediata.

Una è quella della pesca delle *paranze*; pesca dannosa, perchè rovina il fondo del mare. Questa pesca incontra oppositori ed anche sostenitori; ad ogni modo, almeno a titolo d'esperienza (poichè esperimenti, a questo proposito, vennero parzialmente fatti) vorrei che, per un certo tempo, la si proibisse assolutamente per vedere se, così facendo, si potesse avere quel miglioramento, che attendiamo, e che alcuni esempi ci fanno sperare.

Richiamo ancora l'attenzione del ministro sopra il gravissimo danno, che alla pesca arreca il delfino. Occorre studiare qualche rimedio, perchè anche nazioni estere qualche cosa fecero. Non è possibile più oltre trascurare il danno, che dai delfini ogni giorno si arreca alla pesca ed ai nostri pescatori.

Mi auguro, quindi, che l'onorevole ministro vorrà prendere in seria considerazione anche queste questioni; darà così, anche in questo particolare ramo delle industrie estrattive, prova di quel largo interessamento, che ha dato in altri rami.

Onorevole ministro ed onorevoli colleghi, si dice sovente che la Liguria è paese industriale, non agricolo.

Vi assicuro che una coscienza agricola si va risvegliando; e che, col crescere delle industrie, sempre più si sente il bisogno di

aiutare l'agricoltura. Anche là abbiamo ricchezza di sole e di luce, se non di terra, abbiamo ricchezza di iniziative; aiutatele: il vostro aiuto non sarà, come non è stato, disperso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cottafavi ha facoltà di parlare.

Voci. A domani!

COTTAFVI. La relazione sul bilancio d'agricoltura, frutto dei diligenti studi dell'onorevole Casciani, è veramente tale che meriterebbe di essere diffusa nel paese. Essa è uno di quei documenti che possono attestare come nella Camera italiana le questioni che si connettono all'economia nazionale siano studiate con serietà e con competenza.

Di solito coloro che esercitano la parte ingrata, e purtroppo non sempre disgraziata di Mevii, non leggono e non approfondiscono certe questioni. Ecco perchè è più comodo censurare gli atti parlamentari di quello che leggerli, meditarli ed approfondirli.

Dalla relazione si apprende che il progresso dell'agricoltura è in continuo aumento. Ed invero chiunque trascorra il nostro paese può persuadersene, se, anche senza essere di una assoluta competenza, dà una occhiata alla trasformazione delle plaghe che attraversa. Ad esempio gran parte della provincia d'Arezzo ha cambiato aspetto. Il progresso dell'agricoltura è in proporzione di una media di 40 mila ettari all'anno, media che però non è in proporzione all'aumento della ricchezza nazionale, e conviene pertanto arrecarle un maggiore incremento, se vogliamo che il progresso del nostro paese abbia a continuare inalterato.

Io non sono del parere di coloro che vorrebbero fare dell'Italia un paese unicamente industriale, o un paese unicamente agricolo; nel campo pratico l'elevare tutto a principio tutto a sistema, è spesso erroneo e produce illusioni ed abbagli. Il nostro paese ha tali diversità regionali, tali differenze di clima, di attitudini, di territorio, che non sarà mai nè completamente agricolo, nè completamente industriale, ma sarà ora l'uno ora l'altro ed in talune plaghe sarà promiscuo.

Ecco perchè l'agricoltura, l'industria ed il commercio compongono per il paese un problema multiforme, complesso e che presenta notevoli aspetti fra loro diversi.

Il Ministero, al quale presiede l'onorevole Cocco-Ortu è forse il Dicastero più difficile di tutti gli altri ad essere bene ed ef-